



Davanti alla stazione ferroviaria

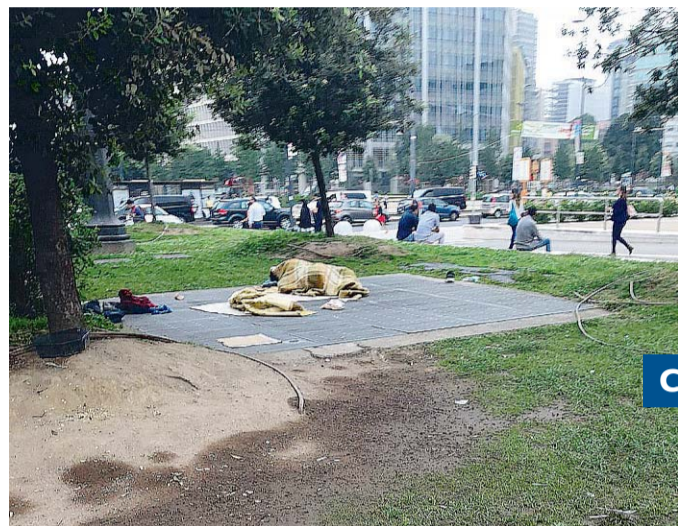
Il Comune inaugura le aiuole della Centrale in mezzo ai migranti

Gli assessori Pd tagliano il nastro delle aree verdi in Duca d'Aosta. Ma a pochi metri di distanza i giardini sono pieni di bivacchi

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

Nelle aiuole che costeggiano via Filzi, a due passi dalla banchina dei tram, in pieno centro, c'è un ragazzo dai tratti medi-orientali seduto a gambe incrociate. Fa un caldo boia per essere metà settembre, lui è bardato che neanche a Natale. Sembra non accorgersi di nulla, la gente gli passa accanto per andare in Stazione centrale e non lo sfiora nemmeno. A un certo punto estrae da un sacchetto che nasconde chissà dove uno specchio, di quelli da viaggio. E un rasoio, di quelli che si comprano al supermercato. Si mette a farsi la barba lì, per strada: con le persone che corrono sennò-perdo-iltreno e i turisti che si guardano attorno confusi what-is-that?. Dall'altra parte dei binari milanesi c'è un gruppo di uomini, sono tutti sulla quarantina, o almeno sembrano. Una bottiglia di coca-cola, una busta di plastica. Si siedono in mezzo al Giardino degli Artisti e non c'è verso di schiodarli. A un metro da loro un anziano che ha con sé tutta la sua casa racchiusa in uno scatolone della fortuna dorme beato, non lo sveglia neanche il traffico.

Piazzale Duca D'Aosta, a Milano, ieri mattina si presentava così. Come sempre, del resto. Gli ambulanti (abusivi)



che cercano di vendere la qualunque sotto il Pirellone e i più disagiati che bighellonano come possono. Nel mentre però, e di nuovo come sempre in questi casi, c'è spazio per l'ennesima pensata di Palazzo Marino: l'inaugurazione delle aree verdi a ridosso di via Pisani. Quelle ristrutturare di recente nell'ambito dell'iniziativa «SeMiniAmo» di Zack Goodman in collaborazione con il Comune, quelle che adesso «è proprio tutta un'altra cosa». Come no. E infatti a tagliare il nastro ci sono (quasi) tutti. Sorridenti, s'intende. L'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran («Stiamo trasformando queste zone da vie di passaggio a luoghi di socialità») e il colle-

ga delle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino («Non è facile intervenire qui, ma è ambizioso, ed è indispensabile far sì che ci sia un apporto di esperienze»).

E mentre mezza giunta è lì che sfilava a portata di fotocamera, dall'altra parte dello scalo ferroviario c'è il degrado abituale. In più, rispetto al solito, ci sono quaranta nuovi alberi, trenta arbusti con fioritura estiva (che cioè ci godremo tra un anno) e ben 20 mila nuove piantine da sottobosco. Un bijou. Ovvio, il verde è bello: e chi lo nega. Ma forse (forse) in Stazione centrale i problemi sono altri. «Sabato notte un cittadino marocchino con precedenti è stato beccato a rubare in via Boscovi-



COPERTE E CARTONI

Due foto dei bivacchi di ieri in piazza Duca d'Aosta, davanti alla stazione Centrale, durante la inaugurazione delle aiuole nuove alla presenza degli assessori del Comune di Milano [Osmetti]

ch, martedì c'è stata una maxi rissa tra richiedenti asilo, la settimana scorsa abbiamo visto un cavatappi piantato nel torace di un nordafricano e un ragazzo rapinato e minacciato con le forbici da un gambiano», sbotta Silvia Sardone, consigliere comunale del Gruppo Misto. «Siamo alla follia: la sinistra parla di riqualificazione ma non affronta assolutamente le vere questioni di insicurezza e degrado che ci sono, così finisce che fa finta di non accorgersene e questo "restyling" sarà completamente inutile».

Senza contare che il biglietto da visita ristrutturato, per i viaggiatori e i turisti in arrivo a Milano, non è un granché, se poi tutt'attorno regna il caos e

l'illegalità. «I profughi bivaccano giorno e notte nelle aiuole di Piazzale Duca D'Aosta», continua Sardone, «i senzateo urinano per terra, i venditori abusivi sono in ogni angolo della piazza. Pendolari e turisti fino a quando dovranno essere aggrediti sistematicamente? C'è pure da scommettere che anche questi nuovi spazi verdi verranno presto trasformati in un bivacco non autorizzato».

Polemico anche l'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato: «Problemi dello spaccio e dei senzateo non sono mai stati risolti. Inizia conto alla rovescia per rivedere degrado dell'area inaugurata oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Il volontariato dei dipendenti Whirlpool

Tutti insieme all'insegna della solidarietà e della vicinanza a chi ha più bisogno. È lo spirito che anima il «Community Day» di Whirlpool Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) che, per la seconda edizione, coinvolge oltre 500 dipendenti e 29 ong in 10 Paesi, dal quartier generale milanese di Piero agli Emirati Arabi Uniti, dalla Francia al Marocco, per un totale di oltre 4.000 ore dedicate al volontariato. All'evento hanno partecipato anche gli assessori del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino, Politiche Sociali, Salute e Diritti, e Laura Galimberti, Educazione e Istruzione. Whirlpool vuol dire ricerca, innovazione, investimenti e occupazione» sottolinea Alessandro Magnoni, direttore Comunicazione e Relazioni Governative di Whirlpool Emea, «ma vuol dire soprattutto vicinanza alle comunità in cui l'azienda opera. Siamo consapevoli dell'impatto positivo che possiamo generare e questo ci spinge a restituire il più possibile al territorio».

SCUOLA GALDUS

Pomellato forma gli studenti orafi della Lombardia

Partirà a ottobre il nuovo laboratorio per gli studenti orafi che verranno formati sul campo dagli esperti di Pomellato, azienda di gioielli di lusso nata a Milano. Dopo un anno di sperimentazione nel quale i professionisti di Pomellato hanno organizzato corsi per i quasi 100 studenti di oreficeria della scuola professionale Galdus, è nata una Academy strutturata in percorsi della durata fino a 7 anni di alta formazione. Il laboratorio sarà riservato a 25 studenti. «Un luogo dove oltre alla formazione gli studenti potranno avvalersi di percorsi di alternanza, tirocinio, apprendistato» spiega Diego Montrone, presidente di Galdus. Agli studenti verranno rilasciati diplomi riconosciuti in Europa. «Questa partnership è una nuova conferma di quanto la formazione professionale regionale realizzata in Lombardia risulti efficace per il territorio e attraente per le imprese» commenta l'assessore regionale a Istruzione, Formazione e lavoro Melania Rizzoli.

M. ROM.

L'inchiesta di Lodi

Traffico di droga in carcere: 19 arresti

Nel commercio di stupefacenti coinvolti cinque detenuti, una guardia penitenziaria e anche una infermiera

■ ■ ■ LAURA VOLPI

Un normale controllo di routine nelle celle dei detenuti della Casa Circondariale di Lodi ha scoperchiato un vero e proprio traffico illecito di droga e molto altro. All'interno degli abitacoli sono infatti stati trovati modiche quantità di droga, insieme a bigliettini che hanno evidenziato una rete sistematica e diffusa di corruzione, coinvolgendo detenuti, persone al di fuori della Casa Circondariale ma anche agenti di polizia penitenziaria e un'infermiera della struttura.

A quel punto l'amministrazione penitenziaria ha deciso di segnalare le diverse irregolarità alla Procura della Repubblica, che ha fatto partire l'operazione denominata «Akron» della Polizia di Stato di Lodi.

Le indagini, iniziate quasi un anno fa, hanno portato alla formulazione di 19 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Lodi, dei quali 16 in carcere e due ai domiciliari. In particolare sono coin-



Il carcere di Lodi dove ieri è stato sgominato un traffico di droga

volti cinque detenuti del carcere che perpetravano i propri traffici illeciti con la complicità di un assistente capo di Polizia penitenziaria di 43 anni e di un'addetta all'infermeria di 45 anni.

I detenuti infatti grazie ad un giro di bigliettini e conoscenze trafficavano sia droga che telefoni cellulari e

schede sim card prepagate e intestate a prestanome, introdotti all'interno delle mura del carcere grazie alla collaborazione della guardia penitenziaria e dell'infermiera corrotta.

Attraverso i cellulari i cinque riuscivano, talvolta anche di notte, a comunicare con dei complici all'esterno, con i quali organizzavano il traspor-

to della droga, con l'appoggio anche della madre di uno dei detenuti, un intermediario insospettabile quindi che non poteva essere collegato ad un ambiente criminale. Proprio alla madre di un carcerato era infatti destinato il biglietto contenente alcune istruzioni scritte in codice, trovato in una cella durante le perquisizioni.

La squadra mobile di Lodi ha così effettuato un'indagine a tappeto, supervisionando le telecamere interne del carcere e intercettando per oltre sette mesi le chiamate dei detenuti.

Proprio le intercettazioni hanno inoltre permesso di identificare due carcerati accusati di aver picchiato e malmenato un altro detenuto, colpevole secondo loro di aver fatto uno sgarbo ad un amico. I due si erano infatti vantati al telefono di aver compiuto egregiamente la loro vendetta riuscendo a mandare all'ospedale il «traditore», a cui è stata poi asportata la milza a causa delle gravi ferite riportate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA